

+972
MAGAZINE

*Già pubblicato in collaborazione
con The Intercept .
8 novembre 2023*

Il sistema sanitario di Gaza è sull'orlo del collasso totale Di Ruwaida Kamal Amer e Ibtisam Mahdi

Sotto il bombardamento e l'assedio intensificato di Israele, oltre la metà degli ospedali della Striscia sono stati completamente chiusi, mentre altri non sono più in grado di offrire servizi vitali.

Secondo un'indagine di +972 Magazine e The Intercept, l'assalto israeliano alla Striscia di Gaza ha lasciato il settore sanitario dell'enclave costiera assediata in uno stato di collasso quasi totale senza precedenti. Le terribili condizioni sono state provocate dagli intensi bombardamenti israeliani, che a volte hanno preso di mira ospedali e aree circostanti, insieme a interruzioni di corrente, carenza di carburante e forniture mediche e un aumento esponenziale dei feriti.

Secondo il Ministero della Sanità, più della metà dei 30 ospedali di Gaza hanno chiuso completamente. Per altri, la finestra operativa rimane precariamente breve: la crisi ha spinto molti dei restanti centri sanitari sull'orlo della chiusura, rendendoli incapaci di fornire servizi medici vitali. Gli operatori sanitari e i dipendenti ospedalieri temono che, anche se le vittime aumentano ogni giorno, il sistema sanitario presto non sarà in grado di accogliere nuovi pazienti.

“Per diversi giorni abbiamo parlato della mancanza di carburante ed elettricità all'interno dell'ospedale”, ha detto in un'intervista la scorsa settimana il dottor Sobhi Skaik, direttore del Turkish Friendship Hospital nella zona di Mughraqa, nel centro della Striscia di Gaza. “E ora è successo quello che temevamo e che più volte avevamo messo in guardia: siamo rimasti senza carburante e ci è stata tagliata l'elettricità. L'ospedale è fuori servizio”.

Le persone ferite dai combattimenti non sono le uniche colpite dalla riduzione del servizio sanitario. Secondo gli operatori sanitari, le persone

vulnerabili includono pazienti con malattie gravi come il cancro e soprattutto donne incinte e neonati. L'assistenza neonatale si basa su apparecchiature specializzate alimentate dall'elettricità; le continue interruzioni di corrente a Gaza mettono a rischio i neonati e soprattutto i neonati prematuri.



Palestinesi feriti arrivano all'ospedale Al-Najjar dopo un attacco aereo israeliano sulla loro casa nella città di Rafah, a sud della Striscia di Gaza, il 19 ottobre 2023. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

"Le interruzioni di corrente nella stanza dei bambini creano molti rischi, perché ci sono dispositivi e medicinali che necessitano di cure importanti e di una temperatura ambiente particolare", ha affermato la dottoressa Sherine Abed, neonatologa dell'ospedale Al-Shifa, che ora presta servizio all'Al Aqsa Martyrs. Ospedale di Deir al-Balah dopo essersi trasferita con la famiglia nella parte meridionale della Striscia. "I bambini prematuri necessitano di cure speciali che richiedono il funzionamento costante dei dispositivi".

Durante un'intervista, Skaik ha fatto una pausa, incredulo che tutti i contatti con i pazienti a Gaza siano stati interrotti. "Dall'inizio della guerra, molti pazienti non hanno potuto raggiungere l'ospedale, ma non abbiamo smesso di servirli", ha detto. "Attualmente non esiste alcun follow-up con i pazienti affetti da cancro".

Il suo ospedale è specializzato in cure contro il cancro ed è l'unica istituzione che, in circostanze normali, serve pazienti adulti affetti da cancro a Gaza. “Un malato di cancro a Gaza muore tre volte”, ha detto Skaik. “La prima volta a causa del cancro. La seconda volta per mancanza di medicinali. E la terza volta perché è stato preso di mira dagli aerei da guerra israeliani durante il trattamento”.

Donne incinte e neonati

Dall'inizio della guerra, gli aborti, le nascite premature e le morti fetali sono triplicate presso il dipartimento di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Al-Shifa di Gaza City, secondo il dottor Abed Abu Hasira, un medico del dipartimento. Oltre 50.000 donne incinte a Gaza vivono nella costante paura di perdere i loro bambini mentre la guerra infuria.

“La situazione attuale alla luce della guerra è estremamente negativa per le donne incinte”, ha affermato il dottor Walid Abu Hatab, ostetrico e ginecologo presso l'Ospedale dei Martiri di Al Aqsa. Migliaia di persone sono state sfollate e il danno diffuso rende difficile raggiungere i centri sanitari, ostacolando gli appuntamenti regolari durante la gravidanza, un evento particolarmente rischioso per coloro che necessitano di cure per condizioni legate alla gravidanza o preesistenti.



Palestinesi aspettano di ricevere i corpi dei loro parenti uccisi in un attacco aereo israeliano, all'ospedale Al-Najjar, nel sud della Striscia di Gaza, il 7 novembre 2023. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

"Ci sono alcune donne incinte che non possono raggiungere facilmente l'ospedale a causa dell'intensità dei bombardamenti", ha detto Abu Hatab. Ha raccontato la storia di un paziente per il quale normalmente il viaggio verso l'ospedale sarebbe durato cinque minuti; nelle sue condizioni e con la zona distrutta, ci sono volute ore, causando il peggioramento della sua salute. Abu Hatab ha detto di essere riuscito a curare la donna e il suo neonato al loro arrivo, ma con grande difficoltà.

In alcuni casi, le donne sono costrette non solo a spostarsi da una parte all'altra della città, ma anche a percorrere lunghe distanze all'interno della Striscia di Gaza perché sono state sfollate dalle loro case. Molte strutture, soprattutto a Gaza City, nel nord, sono danneggiate, lasciando un numero incalcolabile di senzatetto. E, il 13 ottobre, Israele ha avvertito le persone nel nord di Gaza di spostarsi a sud per non rischiare di essere presi di mira come militanti – una dichiarazione che secondo Amnesty International potrebbe equivalere a un crimine di guerra .

In seguito agli avvertimenti, una delle donne a fuggire dal nord era Nesma Hajjaj, 25 anni, che all'epoca era incinta di sette mesi. "Vengo da Gaza City", ha detto in un'intervista. "E, poiché sono incinta, avevo molta paura che ci sarebbe stato un bombardamento vicino a casa mia." Impossibilitati a trovare un mezzo di trasporto, Hajjaj e la sua famiglia si sono incamminati verso il sud di Gaza. "Lungo la strada", ha detto, "ho sentito un forte dolore, dolore al travaglio, quindi sono andata all'ospedale dei martiri di Al Aqsa".

Lo stress dovuto allo sfollamento e alla guerra ha contribuito alla nascita prematura di suo figlio. "Mio figlio è all'asilo da 10 giorni sotto monitoraggio e soffre di molti problemi di salute", ha detto Hajjaj.

Sherine Abed, la dottoressa che lavora all'ospedale dei martiri di Al Aqsa, ha spiegato che ci sono 22 bambini attualmente nel reparto neonatale – alcune delle cui famiglie non hanno potuto recarsi in ospedale. "Le famiglie hanno molte difficoltà nel raggiungere e vedere i propri figli a causa delle condizioni di guerra e dei continui bombardamenti", ha detto.



Palestinesi tra le macerie di un edificio distrutto dopo un attacco aereo israeliano a Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, 8 novembre 2023. (Atia Mohammed/Flash90)

Nel caso di Hajjaj, ha deciso di restare in ospedale per stare vicino a suo figlio. "Sono preoccupata per lui e ho paura di perderlo", ha continuato. Hajjaj è profondamente consapevole della carenza di carburante che affligge i restanti ospedali aperti a Gaza e teme ciò che la guerra continua fa presagire.

“Sono scioccata”, ha continuato. “Non posso esprimere quello che provo riguardo a questa situazione. I generatori e i dispositivi smetteranno di funzionare in ospedale? Cosa accadrà a questi bambini e quale sarà il loro destino? Ciò significa che se sopravvivono ai bombardamenti, non sopravvivranno all’assedio e alle privazioni che Israele ci impone? Spero che il mio bambino si riprenda rapidamente prima che gli ospedali rimangano completamente senza carburante”.

Pazienti affetti da cancro

Ci sono più di 10.000 malati di cancro nella Striscia di Gaza, ha detto Skaik, del Turkish Friendship Hospital. Prima della guerra, l’ospedale riceveva 550 pazienti al giorno, forniva trattamenti chemioterapici a 150 pazienti e trattamenti di ipnosi a circa 130 pazienti al giorno.

Secondo il Ministero della Sanità di Gaza, il Turkish Friendship Hospital

è uno dei 16 ospedali che hanno chiuso i battenti durante la guerra. Altri includono l'ospedale Beit Hanoun, l'ospedale Al-Wafa e istituzioni specializzate come l'International Eye Hospital.

Come altri, l'Ospedale dell'Amicizia Turco ha sofferto di una grave carenza di carburante per alimentare i suoi generatori. "Il carburante è necessario per far funzionare le pompe dell'acqua e generare ossigeno, per la preparazione di medicinali e per il funzionamento di dispositivi medici, nonché per il funzionamento di Internet", ha affermato Skaik. "L'ospedale è completamente informatizzato, quindi le informazioni si perdono e per noi è difficile determinare le dosi, i farmaci e il follow-up dei pazienti".



Palestinesi feriti vengono curati sul pavimento a causa del sovraffollamento all'ospedale Al-Shifa, città di Gaza, nel centro della Striscia di Gaza, 18 ottobre 2023. (Mohammed Zaanoun/Activestills)

L'ospedale è stato danneggiato quando gli attacchi aerei israeliani hanno ripetutamente preso di mira i suoi dintorni. Il terzo piano, dove due stanze erano dedicate alla terapia ipnotica per i malati di cancro, fu distrutto. Le esplosioni hanno danneggiato anche parti del secondo piano. Gli attentati hanno provocato l'evacuazione all'interno della struttura, con i pazienti spostati nel seminterrato. "Un certo numero di pazienti hanno riportato ferite lievi a causa di frammenti di vetro e

soffocamento a causa di questi attacchi aerei", ha detto Skaik.

Il blocco israeliano, durato 17 anni, imposto a Gaza a causa del dominio di Hamas sull'enclave, aveva già avuto un impatto negativo sulle forniture sanitarie. La guerra e il conseguente inasprimento dell'assedio da parte di Israele – che ha tagliato carburante, elettricità, acqua e altri beni di prima necessità dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre – ha svuotato tutte le scorte disponibili.

"Prima della guerra c'era una grande carenza di medicinali essenziali per la cura del cancro", ha detto Skaik. "Oggi non ci sono più medicinali per curarsi, perché l'ospedale ha esaurito tutti i farmaci antitumorali e antidolorifici".

Poiché la capacità dell'ospedale di fornire servizi diminuiva, a tutti i pazienti, al personale medico e tecnico è stato chiesto di andarsene. All'epoca, circa 70 pazienti erano rimasti in ospedale e necessitavano di follow-up, compresi pazienti affetti da cancro che ricevevano cure specialistiche.

"Quando l'ospedale è stato svuotato", ha detto Skaik dei malati di cancro, "i casi classificati come gravi sono stati trasferiti all'ospedale vicino alla residenza del paziente, e agli altri pazienti sono stati forniti alcuni medicinali e è stato chiesto di tornare a casa o trovare rifugio in una delle cliniche operative o nei centri per rifugiati".



Palestinesi si rifugiano in una tendopoli temporanea allestita per coloro che sono stati sfollati dalle loro case a causa degli ordini di evacuazione e degli attacchi aerei israeliani, Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, 19 ottobre 2023. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Con l'ospedale chiuso e le comunicazioni interrotte, Skaik e il suo staff non sanno cosa sia successo ai pazienti registrati lì: chi è vivo, ferito o morto.

Aiuti insufficienti

Situato a ovest della città di Gaza, l'ospedale pediatrico Al-Rantisi è l'unica struttura sanitaria nella Striscia di Gaza istituita per fornire assistenza ai pazienti pediatrici affetti da cancro. Attualmente, ha affermato il dottor Mustafa Al-Kahlot, direttore dell'ospedale, ci sono 70 bambini registrati come pazienti, insieme alle loro famiglie sfollate.

È necessaria un'azione urgente per facilitare il trattamento dei pazienti all'estero, ha affermato Al-Kahlot: un intervento rapido aumenterà significativamente le possibilità di recupero di questi bambini. Eppure le cure necessarie restano fuori portata nella Striscia di Gaza.

La necessità è stata riconosciuta dalle autorità esterne: prima dello scoppio della guerra i pazienti avevano ricevuto cure mediche per partire per gli ospedali in Egitto, ma le autorità israeliane si rifiutano di

permettere loro di essere trasportati fuori dalla Striscia per le cure.

In un'intervista, Al-Kahlot ha dipinto un quadro desolante di pazienti pediatrici alle prese con una grave mancanza di opzioni terapeutiche. La loro paura è esacerbata dai ripetuti attacchi nelle vicinanze dell'ospedale, il più recente dei quali il 6 novembre ha colpito il terzo piano. I danni furono ingenti, molti furono feriti e quattro persone furono uccise.



Palestinesi scaricano aiuti medici da un camion all'ospedale Al-Nasser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, 23 ottobre 2023. (Atia Mohammed/Flash90)

Le cose sono diventate così terribili che la maggior parte degli ospedali rimasti aperti sono a corto di forniture di base come il filo di cotone per sutura, ha affermato il dottor Marwan Al-Hams, direttore dell'ospedale Youssef Al-Najjar nella città di Rafah, nel sud di Gaza. Qualsiasi piccolo ospedale, ha detto, avrebbe bisogno di queste forniture per il lavoro quotidiano di routine.

Sono proprio questo tipo di carenze che sono state al centro di quel poco di diplomazia internazionale intrapresa a favore dei palestinesi a Gaza. L'amministrazione del presidente americano Joe Biden si è vantata di aver convinto Israele a far entrare a Gaza diversi camion di aiuti alla

volta.

Alla domanda sugli aiuti medici che sono entrati nella Striscia di Gaza dal valico di Rafah con l'Egitto, Al-Hams ha sospirato. “Un giorno in ospedale non è sufficiente”, ha detto. Metà degli aiuti che hanno raggiunto l'ospedale Al-Najjar erano sacchi funerari, ha detto, e gran parte della seconda metà erano bottiglie d'acqua e altri materiali che non soddisfano i bisogni primari dell'ospedale.

“Vogliamo solo aiutarci con la sepoltura e non con le medicine”, ha detto, “o con ciò di cui abbiamo bisogno nelle sale operatorie”.

Nelle zone settentrionali della Striscia di Gaza la situazione è ancora peggiore. L'ospedale indonesiano, situato a Beit Lahia, è stato gravemente danneggiato dagli attacchi aerei israeliani. L'ospedale è diventato un evento di calcio internazionale, con Israele che afferma che Hamas ha costruito la struttura per mascherare le infrastrutture militari e il governo indonesiano risponde che ha costruito l'ospedale per i residenti palestinesi di Gaza. In ogni caso, i danni e la carenza di carburante hanno gravemente ridotto le capacità dell'ospedale.

"Circa il 70% dei servizi dell'ospedale indonesiano sono stati interrotti a causa del guasto dei generatori dovuto alla mancanza di carburante", ha affermato il dottor Atef Al-Kahlout, direttore dell'ospedale indonesiano. Teme che la carenza di carburante interromperà l'uso delle macchine per la dialisi, portando potenzialmente alla morte di molti pazienti con diagnosi di insufficienza renale.

La carenza di risorse portò a decisioni impensabili in Occidente: scegliere tra pazienti che, in circostanze normali, sarebbero tutti in grado di sopravvivere. Gli ospedali nella Striscia di Gaza sono costretti a identificare quali casi hanno tassi di sopravvivenza più elevati e dare loro l'opportunità di un intervento chirurgico o di spazio nei reparti di terapia intensiva.

Al-Kahlout non nasconde che lui e i suoi colleghi debbano fare questi calcoli, ma se ne risente: “Consideriamo questa decisione una delle decisioni più difficili che ci vengono imposte dalle guerre”.

Ibtisam Mahdi è una giornalista freelance di Gaza specializzata in

reportage su questioni sociali, in particolare riguardanti donne e bambini. Lavora anche con organizzazioni femministe a Gaza su reportage e comunicazioni.